



## CARIGE-BPER: BANCA SALVATA MEZZA MANGIATA

Il 14 febbraio scorso, San Valentino, la banca CARIGE è finita nelle braccia di BPER. Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, che aveva “salvato” Carige e aveva poi tentato invano di cederla a Cassa Centrale Banca, ha deciso di accettare l’offerta Bper: vendere la banca per 1 (uno) euro, come si usa in questi casi (vedasi Isp-banche venete). In realtà la cessione riguarda solo l’80% delle azioni ed il Fondo dovrà sborsare altri 530 milioni di euro per convincere l’acquirente a farsi carico del risanamento della banca “preda”. Inoltre le pretese di Bper si sono ridimensionate, rispetto ai 1.000 miliardi chiesti inizialmente, solo quando è diventata certa la proroga al 30 giugno delle DTA (le agevolazioni fiscali concesse sotto forma di crediti d’imposta a chi compra una banca con dei crediti deteriorati da cedere): BPER potrà sfruttare altri 370 milioni di euro attraverso questo canale.

Questa è anche la ragione per cui si farà tutto in fretta: chiusura dell’operazione entro il 30 giugno, opa sul restante 20% delle azioni a 0,80 euro, fusione entro la fine del 2022. Tutti soddisfatti? Sembrerebbe di sì, a giudicare dalle reazioni positive dei sindacati, dalle dichiarazioni tranquillizzanti dei vertici politici ed economici genovesi, dalle interviste ottimistiche e finanche entusiastiche dell’Amministratore Delegato di Bper Pietro Montani, che in Carige ci aveva già lavorato negli anni dei falliti tentativi di salvataggio e che aveva inaugurato la cura dimagrante per i dipendenti.

Ricordiamo che questo disastro è maturato negli anni, con la venticinquennale gestione del padre padrone Giovanni Berneschi, uscito dalla vicenda giudiziaria patteggiando 2 anni e 10 mesi di reclusione, per associazione a delinquere finalizzata alla truffa, riciclaggio e falso: a lui e ai suoi compagni di merende sono stati confiscati 22 milioni di euro, frutto degli acquisti gonfiati di immobili e beni, realizzati tramite le compagnie assicurative di Carige, spartendo il bottino con imprenditori amici e soci in affari.

Ma il danno arrecato alla banca, attraverso una gestione fallimentare, che non ha retto alle scelte scellerate del periodo 2008-2013, è stato ben superiore a quanto è stato rubato. Una gestione, è bene ricordarlo, assolutamente clientelare, retta da un sistema interno di correnti e cordate e condizionata dall’ingerenza esterna di vari gruppi di potere politici (tra tutti Forza Italia e Partito Democratico), imprenditoriali (sia locali che nazionali), e persino della Curia genovese.

Lo stesso sistema di potere che per decenni ha sfruttato e spremuto economicamente la Banca sino alla crisi esplosa più di 10 anni fa e che ha favorito e avallato la privatizzazione di Banca Carige, in supina osservanza degli interessi economico-finanziari della BCE, impedendone la nazionalizzazione e magari una diversa funzione sociale del credito.

Il socio di controllo di Banca Bper è oggi Unipol, chiaramente nella sfera di influenza e degli interessi del Partito Democratico. L’acquisizione di Banca Carige da parte di Banca BPER è quindi

nel segno della continuità, non interrompe la commistione di interessi tra politica e finanza ligure, ma ne sposta solo il baricentro. Senza una reale opposizione delle organizzazioni sindacali firmatarie è stata realizzata una vera e propria epurazione e un drastico taglio dei costi, ad esempio;

- i lavoratori del Gruppo Carige sono passati da più di 6.000 a circa 3.000;
- sono state eliminate indennità e premi aziendali;
- sono aumentate le pressioni commerciali e la produttività per singolo lavoratore;
- molti lavoratori sono stati demansionati o messi nella condizione di dimettersi;
- sono state bloccate, di fatto, le promozioni e i riconoscimenti economici in cambio di avanzamenti ad personam non resi pubblici;
- nella quasi totalità dei casi i lavoratori dimessi, andati in pensione o in prepensionamento, non sono stati sostituiti con conseguente aumento dei carichi di lavoro e dello stress per chi rimaneva;
- il numero di nuove assunzioni è stato insignificante.

Ora comincia una nuova storia, con BPER che punta a realizzare il quarto polo bancario italiano, subito dopo Intesa Sanpaolo, Unicredit e Bpm. E l'acquisto di Carige viene dopo l'operazione chiusa nel 2021, con l'acquisto di 630 filiali cedute da ISP dopo l'Opa su UBI: con le filiali erano arrivati anche 5.000 dipendenti.

Numeri destinati a crescere con l'arrivo di Carige: 155 miliardi di attivi (22 portati da Genova), 2.228 filiali (380 quelle nuove), 5 milioni di clienti (800.000 quelli di Carige), 21.000 dipendenti (3.300 provenienti dalla banca acquisita).

Secondo Montani, siamo nel caso in cui  $1+1 = 3$ .

Vale a dire che mentre nel caso degli sportelli ex-UBI il problema era frenare la clientela che voleva andarsene e quindi ridurre il tasso di abbandono, con Carige c'è la possibilità di fare tornare la vecchia clientela che se n'è andata nel tempo, per la crisi di fiducia che ha investito la banca, e quindi ci sono concrete possibilità di recuperare masse intermedie precedentemente fuoriuscite.

Non possiamo che augurarci che sia così, che la stabilità della nuova situazione si estenda anche all'insieme dei lavoratori e delle lavoratrici dell'intero Gruppo, che negli ultimi anni hanno subito una serie di traumi non indifferenti: di incertezza sulla propria sorte (Carige), di sbalottamento tra una banca e l'altra (UBI), di crescita impetuosa non adeguatamente supportata (BPER).

Entro giugno si avrà probabilmente la presentazione del nuovo piano industriale 2022-2024, con inclusa l'integrazione di Carige. Bper ha chiuso il bilancio 2021 con 525 milioni di euro, mentre Carige ha subito una perdita di 90 milioni ed ha un rapporto costi/ricavi al 100%: non sarà una passeggiata, per i lavoratori, reggere l'aggiustamento che certamente l'azienda condurrà per abbassare l'ordine di grandezza di questo rapporto.

Nonostante le due reti siano abbastanza complementari, senza le enormi sovrapposizioni di altri casi, è prevedibile una massiccia chiusura di filiali, in linea con le politiche distributive del settore ed il passaggio al digitale. Quindi il tema degli esuberi si porrà inevitabilmente, a partire dagli 800 addetti di sede e servizi centrali di Carige, che andranno incontro agli inevitabili tagli dei duplicati.

Va infine considerato che entrambe le banche di provenienza hanno già siglato accordi sindacali di esodo e pensionamenti incentivati, coinvolgendo il personale che avrebbe maturato i requisiti

pensionistici da qui al 2029-2030. Diventa sempre più arduo individuare “nuovi” esodandi, che già non abbiano sfruttato le finestre di uscita precedenti.

Se queste sono le premesse, non ci sono grandi aspettative per i lavoratori Carige, rispetto al nuovo piano industriale o agli accordi che saranno firmati dal nuovo padrone e dalle OO.SS.

Significative, in tal senso, sono le parole dell'attuale amministratore delegato del Gruppo Carige, Francesco Guido, pronunciate il 15 febbraio dopo la firma dell'accordo tra il Fondo Interbancario e Banca Bper: *“le migliori premesse per il successo personale si costruiscono con le proprie mani, ponendo in risalto le proprie ambizioni attraverso la forza indiscutibile dei risultati”*.

E' pertanto chiaro che il nuovo padrone continuerà a imporre la politica del risultato a qualsiasi costo, attraverso un'azione che favorisca la massimizzazione del risultato, da spartire tra i soli soci, mentre resterà forte l'opposizione aziendale alla crescita di una coscienza comune tra i lavoratori: elemento essenziale per la ricostruzione di una solidarietà attiva, quale argine alla deriva individualista e al verbo del risultato.

La dignità dei lavoratori non dipende dal risultato ottenuto sotto forma di contratti venduti, ma da un'azione quotidiana comune tesa alla propria realizzazione personale, che necessariamente passa attraverso il superamento dell'egoismo individuale, per sviluppare gli interessi collettivi.

Non illudiamoci che Banca Bper, per rimanere sul mercato e crescere in termini di volumi e risultato, salvaguardi il benessere psico-fisico dei lavoratori e riconosca un ritorno economico adeguato allo sforzo preteso.

Sarà quindi necessario monitorare attentamente quanto accadrà negli sviluppi della fusione, per fare sì che i diritti e gli interessi dei lavoratori vengano tutelati sempre e che i recuperi di redditività non restino totalmente nelle tasche di manager ed azionisti. Oltre alla ritrovata sicurezza nella continuità aziendale, si tratta anche di recuperare (perlomeno per i lavoratori Carige) tutto quanto è stato perso in questi anni, per responsabilità altrui.

Dipende da noi e da come ci organizzeremo, solo insieme saremo in grado di difendere i nostri diritti, i nostri interessi e la nostra dignità.

## **C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Credito e Assicurazioni***

[www.sallcacub.org](http://www.sallcacub.org)

[sallca.cub@sallcacub.org](mailto:sallca.cub@sallcacub.org)

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20; tel. 02/70631804; fax 02/70602409

Sede Operativa: Torino - Corso Marconi 34 tel. 011/655897 fax 011-7600582

F.I.P. 4-3-2022